

A Nizza adunque le sigaraie sono ora portate a quel numero di cui quel locale è a mala pena capace, il che è tanto vero che non è molto tempo il direttore faceva un rapporto, indicando come le operaie si lamentassero di essere in locali un po' troppo angusti. Se poi nell'avvenire la città di Nizza trovasse modo di ingrandire quell'edifizio, il Governo poco per volta (perchè credo che scapiterebbe la fabbricazione se l'aumento fosse rapido) aumenterebbe colà la produzione.

Le osservazioni poi del deputato Lanza, in quanto all'amministrazione della fabbrica di Torino, sono fondate.

Nulladimeno si deve notare che, fintantochè vi sono due fabbriche, in questa città rimane l'amministrazione centrale, e si fanno in essa tutti gli esperimenti, sia sui tabacchi che si acquistano, sia su quelli che si spediscono.

Essendosi in quest'anno cessato di fabbricare il rapato in questa capitale, è probabile che si otterrà un'economia, e non vi sarà forse più la necessità di ritenere il fabbricante di Torino. Si noti però che il medesimo ha 87 anni, ed ha servito lungamente lo Stato, in guisa che gli si dovrebbe accordare una pensione che equivarrebbe quasi allo stipendio di cui gode. Proseguendosi per alcuni anni in questo sistema di concentramento, si otterranno a mano a mano economie.

Del rimanente io terrò conto sicuramente delle varie osservazioni che vennero fatte dagli onorevoli preopinanti.

BIANCHERI. Io ho domandata la parola per richiamare l'attenzione del signor ministro sulla possibilità o no di coltivare il tabacco della riviera di Ponente, come si faceva nell'epoca in cui questa parte di territorio dipendeva dal Governo francese.

Il ministro delle finanze non ignora che i tabacchi di cui si serve la Francia sono in gran parte di produzione indigena. Questo arreca un grande vantaggio sia all'industria, che alle finanze dello Stato, venendosi ad ottenere quei tabacchi ad un prezzo assai più modico.

Ora io domando al signor ministro se crede che vi sia la stessa possibilità fra noi di permettere la coltivazione dei tabacchi, regolandola colle stesse leggi di polizia a cui è soggetta in Francia.

Il signor ministro sa che appunto le pianure di Antibio, che hanno un terreno perfettamente uguale al nostro litorale, producono esclusivamente del tabacco; questa produzione forma la ricchezza di quei paesi, e nello stesso tempo le finanze ne risentono un grande vantaggio, perchè ottengono quei tabacchi a miglior prezzo. Ora non vedrei perchè vi sia difficoltà a che la stessa cosa si faccia presso di noi, quando vi siano in vigore le stesse leggi, che guarentiscono le finanze da qualsiasi detrimento che potesse venire per avventura da questa misura.

Io chiamerei l'attenzione del Governo su quest'oggetto, e spero che nella discussione dei bilanci si presenterà l'occasione di trattarlo più ampiamente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

(La Camera assente, e sono approvati senza discussione i seguenti articoli :)

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria nuova di lire *trecento cinquantacinque mila* per le opere di ampliamento occorrenti per il concentramento della manifattura dei tabacchi nel fabbricato demaniale del Parco, giusta il piano, i disegni e la perizia dell'aiutante ingegnere Luigi Tonta del 15 gennaio 1853.

« Art. 2. La spesa suddetta sarà applicata ad apposita categoria delle spese straordinarie del bilancio passivo del Ministero delle finanze colla denominazione : *Opere di amplia-*

zione al fabbricato del Parco presso Torino per il concentramento in esso della manifattura dei tabacchi, e verrà ripartita fra gli anni 1853, 1856 e 1857 come infra :

Anno 1853	L. 125,000
» 1856	» 125,000
» 1857	» 105,000
Totale.	L. 355,000

« Art. 3. Il Governo è autorizzato ad alienare i fabbricati e locali ora occupati per la manifattura dei tabacchi in Torino, di cui è cenno nella perizia dell'aiutante ingegnere Tonta del 22 giugno 1854.

« Art. 4. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica, ed è applicabile alla medesima il disposto degli articoli 3, 4, 5, 6, 7 della legge 19 maggio 1853.

« Art. 5. Il prodotto di questa vendita verrà iscritto nel bilancio dell'anno in cui sarà effettuata un'apposita categoria della parte straordinaria. »

Si passa allo squittinio segreto.

Risultamento della votazione :

Presenti e votanti	113
Maggioranza	57
Voti favorevoli	103
Voti contrari	10

(La Camera adotta.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA NUOVA CLASSIFICAZIONE DELLE STRADE IN TERRAFERMA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per una nuova classificazione delle strade in terraferma.

La discussione verte sull'emendamento proposto dal deputato Tegas all'alinea 6 dell'articolo 8 della Commissione e 4 del Ministero.

La parola spetta al deputato Brignone.

BRIGNONE. Io aveva chiesto ieri la parola, quando l'onorevole presidente del Consiglio si era fatto a ribattere la proposta dell'onorevole deputato Tegas, tendente ad ottenere che la strada da Fenestrelle al confine francese, facente seguito alla strada già ritenuta come nazionale tra Pinerolo e Fenestrelle, fosse pure dichiarata nazionale. Non potendo lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole dette dall'onorevole signor ministro, credo necessario di farvi una breve risposta prima che la Camera venga a votazione.

Il signor ministro disse che la strada tra Fenestrelle e Briançon non potrà mai essere una strada d'interesse generale, ma unicamente d'interesse della provincia di Pinerolo; soggiunse che, per quanto si voglia che questa strada sia ormai intieramente sistemata, e che invece quella da Susa a Cesana sia quasi intieramente da costruirsi, tuttavia il movimento principale del commercio e dei passeggeri si fa sulla strada tra Cesana e Susa, e che sopra questa percorre anche una vettura periodica regolare, ciò che non avviene sulla strada di Fenestrelle.

Finalmente l'onorevole signor ministro non si peritò di dire che tanta è la difficoltà di passare il colle di Sestrières che gli abitanti stessi della provincia di Pinerolo, quando loro occorre di andare a Briançon, avrebbero la convenienza di recarsi a Torino per indi portarsi a Susa e per la valle della Dora arrivare a Cesana.